

Cna Fita, Confartigianato Trasporti, Confcooperative e Legacoop Produzione e Servizi sulla sospensione del fermo dei mezzi

“Primo segnale concreto dal governo”



PERUGIA

■ L'esito dell'incontro con il governo ha scongiurato i 5 giorni di blocco e ferma per il momento la protesta nel mondo dei mezzi pesanti. Gli impegni assunti dall'esecutivo nell'incontro di venerdì 22 maggio con le sigle dell'autotrasporto hanno portato Unatras a sospendere, per il momento, il fermo dei mezzi già programmato dal 25 al 29 maggio per protestare contro gli effetti devastanti che il caro carburante sta avendo sul settore. “Si tratta di misure che non risolvono tutti i problemi delle imprese di trasporto ma certamente rappresentano un primo segnale concreto verso le richieste formulate dalle nostre associazioni a sostegno della categoria” - hanno commentato i vertici regionali di Cna Fita, Confartigianato Trasporti, Confcooperative e Legacoop Produzione e Servizi. Un risultato che arriva insieme alle notizie di una possibile imminente riapertura dello stretto di Hormuz, che fa crescere la speranza di un miglioramento dei costi energetici. I provvedimenti sui quali il governo si è impegnato nel corso dell'incontro presieduto dalla presidente del consiglio Giorgia Meloni riguardano innanzitutto lo stanziamento di 200 milioni di euro, oltre ai 100 già previsti, sotto forma di credito d'imposta per compensare i maggiori costi sostenuti dalle imprese di trasporto per il carburante, pe-



Autotrasporto in crisi | Taglio accise e credito di imposta hanno congelato la protesta

nalizzate dal taglio delle accise che peraltro è stato prorogato; la sospensione del versamento di alcuni contributi fino a luglio 2026; la riduzione da 60 a 30 giorni, a partire da ottobre, dei termini per usufruire del rimborso delle accise. Decisa, inoltre, la ricostituzione della consulta generale per l'autotrasporto in cui discutere le altre misure di carattere normativo altrettanto importanti per la categoria, a partire dal fuel surcharge e in cui, si spera, potrebbe giocarsi la partita di una riforma capillare del settore, per superare finalmente la sua debolezza strutturale, fatta ad esempio di tariffe talmente basse da non produrre marginalità nemmeno quando l'economia va bene. “Infine, il Governo si è impegnato a valutare e a tenere conto, ogni volta che dovesse emergere l'esigenza di ridurre le accise, dell'impatto che

tale riduzione avrebbe sul credito d'imposta riconosciuto alle imprese dell'autotrasporto e, speriamo, ad agire di conseguenza in termini di misure compensative - hanno aggiunto Marcello Volpi, Stefano Boco, Matteo Ragnacci e Lorenzo Mariani per Cna, Confartigianato, Legacoop e Confcooperative -. Insomma, per il momento possiamo dirci abbastanza soddisfatti da sospendere la protesta. Ma per la vera e propria revoca del fermo bisognerà attendere che gli impegni del governo si traducano in provvedimenti specifici e, soprattutto, tempestivi. Questo riguarda in particolare i tempi entro i quali i 300 milioni di euro promessi potranno arrivare effettivamente nelle casse delle imprese. Perché le aziende non sono più nelle condizioni di aspettare”.

S.B.

In breve

Salute

In Umbria il 20% dei residenti soffre di tiroide

■ PERUGIA - In Umbria circa il 15-20% della popolazione soffre di patologie tiroidee: il 9% in prevalenza di ipotiroidismo clinico e subclinico, il 2% di ipertiroidismo in qualsiasi forma, il 5-10% presenta noduli clinicamente significativi e l'1% carcinomi (incidenza molto bassa rispetto alle forme di tumore). Sono questi i dati emersi durante il convegno “La tiroide come modello: la partecipazione dei pazienti nell'era della teranostica”, che si è tenuto sabato 23 maggio nella sala Brugnoli di Palazzo Cesaroni a Perugia.

Pace

Incontro alla Stranieri sulle relazioni C'è De Cesaris

■ PERUGIA - Domani a Palazzo Galenga (aula magna, ore 16.30) si terrà un incontro per riflettere sulla pace come pratica quotidiana e testimonianza di apertura nelle relazioni umane. Interverrà, tra gli altri, anche Valerio De Cesaris, rettore dell'UniStra di Perugia.

E all'esecutivo nazionale chiesto di finanziare la legge anziani

Cgil sollecita la Regione sul nuovo piano sanitario

PERUGIA

■ “Ogni giorno i volontari delle nostre leghe sul territorio raccolgono il grido d'aiuto di tante persone che vengono nelle nostre sedi per chiedere, non solo che siano loro riconosciuti diritti rispetto alla propria condizione di non autosufficienza, di sofferenza e solitudine, ma anche un sostegno per quelle persone che le assistono e le famiglie che stanno loro intorno”. Lo hanno ricordato i segretari dello Spi Cgil Umbria, Andrea Farinelli, e dello Spi Cgil Perugia Corciano Torgiano, Renzo Basili, in occasione della tavola rotonda su non autosufficienza e disabilità, che l'organizzazione sindacale ha convocato venerdì alla Provincia di Perugia per sollecitare le istituzioni nazionali e regionali ad attivarsi su queste due



Focus in Provincia
L'iniziativa promossa dalla Cgil territoriale

intorno a un tavolo numerose associazioni e cooperative di settore del territorio, Comune di Perugia, Regione Umbria e Usl Umbria 1, illustrando loro, ancora una volta, le principali problematiche della popolazione e avanzando proposte di intervento. “Alle istituzioni nazionali - hanno ribadito Farinelli e Basili - chiediamo di finanziare in maniera adeguata la ‘legge anziani’ introdotta nel 2023, che a oggi non ha prodotto alcun risultato dal punto di vista pratico. Sollecitiamo inoltre le istituzioni regionali sul nuovo Piano regionale socio sanitario, oggi così necessario, inserendovi il tema della non autosufficienza come cardine centrale, integrando l'aspetto sanitario con quello sociale”.

S.B.

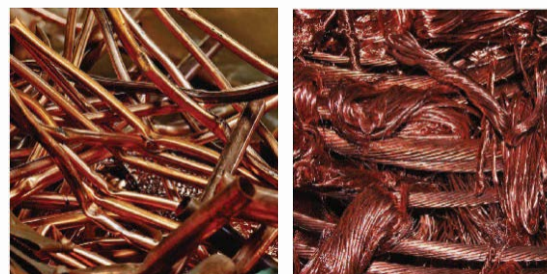
Tavola rotonda

sulla non autosufficienza
organizzata alla Provincia di Perugia

questioni sociali così rilevanti in una regione che tende sempre più a invecchiare. Un incontro con cui il sindacato dei pensionati ha messo

Tecnorame

Recupero e trattamento cavi elettrici



RECUPERO ROTTAMI FERROSI E METALLI

Commercio all'ingrosso di rottami ferrosi e metalli
Raccolta e trasporto di rifiuti speciali
Lavorazione di cavi elettrici - Demolizioni industriali
Deposito cassoni - Intermediazione

Zona Ind.le Bufaloro, 19/A - Torgiano (Pg)
Tel. 075 9888183 - Cell. 347 4613969 - www.tecnorame.it

Cultura, tanti eventi ma cala l'occupazione

(C) C&D Digital e Servizi | 0779950299 | 78.1.69.226.201 | scgla.ilmessaggero.it

L'ANALISI

L'Umbria della cultura non è ferma. Riempi teatri, piazze, festival, sale cinematografiche e stagioni musicali. Ha una densità di spettacoli da primato nazionale, come ha certificato anche l'ultimo rapporto della Siae e un'identità riconosciuta ben oltre i confini regionali. Ma il confronto con il 2019, ultimo anno prima del Covid, mostra il punto debole: quella vitalità non si trasforma ancora abbastanza in industry, cioè in filiera produttiva, valore aggiunto, occupazione qualificata e servizi avanzati. È il quadro tracciato dalla Camera di commercio dell'Umbria. Mettendo a confronto le edizioni dal 2019 a oggi del Rapporto "Io sono Cultura", realizzato da Fondazione Symbola, Unioncamere, Centro Studi Tagliacarne e Deloitte, emerge che tra il 2019 e il 2024 il valore aggiunto reale del Sistema produttivo culturale e creativo dell'Umbria è diminuito del 10,4%. Nello stesso periodo l'Italia è cresciuta del 6,3% e il Centro ha tenuto. Anche l'occupazione arretra: gli addetti umbri sono passati da circa 21.200 a 18.882, con 2.318 occupati in meno, pari al -10,9%.

«L'Umbria dimostra ogni giorno di possedere una ricchezza culturale straordinaria - il commento di Giorgio Mencaroni, presidente della Camera di commercio dell'Umbria - riconosciuta in tutta Italia. Ma la sfida decisiva è un'altra: trasformare sempre più questa energia in una leva stabile di sviluppo economico. La vivacità dei nostri festival, la forza del-

MENCARONI (CAMERA DI COMMERCIO): «TRASFORMARE QUESTA ENERGIA IN UNA LEVA STABILE DI SVILUPPO ECONOMICO»

► Il primato nazionale per festival, cine e appuntamenti non diventa industria ► Dal 2019 in valore aggiunto è sceso del 10,4 per cento, persi 2300 addetti

le nostre sale, la densità della nostra produzione culturale devono diventare ancora di più infrastruttura, impresa, innovazione. Non basta fare cultura: occorre farla dialogare con il digitale, con i servizi avanzati, con le nuove professioni creative. L'Umbria ha un patrimonio che molti ci invidiano; ora dobbiamo avere il coraggio di renderlo in modo forte e convinto un motore strutturale di crescita, capace di generare qualità del lavoro, valore aggiunto e nuove opportunità per i giovani». Secondo

l'analisi il 2024, preso da solo, restituisce una fotografia meno severa: il sistema culturale e creativo regionale vale 1.049 miliardi di euro e occupa 18.882 persone. Ma il valore nominale non basta. A pesare sull'arretramento è soprattutto la compo-

nente data-driven: digitale, contenuti, software, comunicazione, tecnologie, servizi avanzati e professioni creative inserite nei processi produttivi. E qui che la cultura esce dal solo perimetro dell'evento e diventa filiera industriale, capace di scalare, in-

novare, vendere servizi, generare produttività. Il paradosso emerge proprio dal confronto con la partecipazione. L'Umbria è prima in Italia per densità di spettacoli rispetto agli abitanti: 79 eventi ogni mille residenti, contro una media nazionale di 57. Ma la forza degli eventi, da sola, non basta. Un festival può generare immagine, turismo, presenze e reputazione. Una filiera genera anche imprese, competenze, contenuti, servizi, occupazione stabile e valore esportabile. In Umbria ogni addetto del Spcc produce in media 55.555 euro annui di valore aggiunto. La media italiana è 73.622 euro, quella del Centro 72.280. Non è un giudizio sulla qualità della cultura umbra. È un indicatore di struttura

novare, vendere servizi, generare produttività. Il paradosso emerge proprio dal confronto con la partecipazione. L'Umbria è prima in Italia per densità di spettacoli rispetto agli abitanti: 79 eventi ogni mille residenti, contro una media nazionale di 57. Ma la forza degli eventi, da sola, non basta. Un festival può generare immagine, turismo, presenze e reputazione. Una filiera genera anche imprese, competenze, contenuti, servizi, occupazione stabile e valore esportabile. In Umbria ogni addetto del Spcc produce in media 55.555 euro annui di valore aggiunto. La media italiana è 73.622 euro, quella del Centro 72.280. Non è un giudizio sulla qualità della cultura umbra. È un indicatore di struttura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Autostrada, stop allo sciopero. «Segnale concreto»

LA DECISIONE

Gli impegni assunti dal governo nell'incontro di venerdì con le sigle dell'autotrasporto hanno portato Unatras a sospendere per il momento il fermo dei mezzi già programmato dal 25 al 29 per protestare contro gli effetti devastanti che il caro carburante sta avendo sul settore.

«Si tratta di misure che non risolvono tutti i problemi delle imprese di trasporto ma certamente rappresentano un primo segnale concreto verso le richieste formulate dalle nostre associazioni a sostegno della categoria», commentano i vertici regionali di Cna Fita, Confartigianato Trasporti, Confcooperative e Legacoop Produzione e Servizi. Un risultato che arriva insieme alle notizie di una possibile imminente riapertura dello stretto di Hormuz: si fa più concreta la spe-



I Tir non si fermano

ranza di tutti per il progressivo miglioramento del quadro economico, a partire dai costi energetici. I provvedimenti sui quali il governo si è impegnato nel corso dell'incontro presieduto dalla presidente del consiglio Giorgia Meloni riguardano innanzitutto lo stanziamento di 200 milioni di euro, oltre ai 100 già previsti, sotto forma di credito d'imposta per

compensare i maggiori costi sostenuti dalle imprese di trasporto per il carburante, penalizzate dal taglio delle accise che peraltro è stato prorogato fino all'8 giugno; la sospensione del versamento di alcuni contributi fino a luglio 2026; la riduzione da 60 a 30 giorni, a partire da ottobre, dei termini per usufruire del rimborso delle accise. Decisa, inoltre, la ricostituzione della consulta generale per l'autotrasporto in cui discutere le altre misure di carattere normativo altrettanto importanti per la categoria, a partire dal fuel surcharge e in cui, si spera, potrebbe giocare la partita di una riforma capillare del settore, per superare finalmente la sua debolezza strutturale, fatta ad esempio di tariffe talmente basse da non produrre marginalità nemmeno quando l'economia va bene.

«Infine, il Governo si è impegnato a valutare e a tenere conto, ogni volta che dovesse emergere l'esi-

genza di ridurre le accise, dell'impatto che tale riduzione avrebbe sul credito d'imposta riconosciuto alle imprese dell'autotrasporto e, speriamo, ad agire di conseguenza in termini di misure compensative - hanno aggiunto Marcello Volpi, Stefano Boco, Matteo Ragnacci e Lorenzo Mariani per Cna, Confartigianato, Legacoop e Confcooperative -. Insomma, per il momento possiamo dirci abbastanza soddisfatti da sospendere la protesta. Ma per la vera e propria revoca del fermo bisognerà attendere che gli impegni del governo si traducano in provvedimenti specifici e, soprattutto, tempestivi. Questo riguarda in particolare i tempi entro i quali i 300 milioni di euro promessi potranno arrivare effettivamente nelle casse delle imprese. Perché le aziende non sono più nelle condizioni di aspettare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Uno dei tanti eventi culturali (una mostra) che si tengono a Perugia

NELLO STESSO PERIODO L'ITALIA CRESCE E IL CENTRO RIESCE A TENERE

REGIONE MARCHE | COMUNE DI CASTELRAIMONDO | ASSOCIAZIONE «PRO LOCO» | COMITATO INFIORATA «CORPUS DOMINI»

INFIORATA

"CORPUS DOMINI"

34^a

EDIZIONE

CASTELRAIMONDO

34^a

EDIZIONE

• Venerdì 5 •

INIZIO REALIZZAZIONE QUADRI

• Sabato 6 •

• Domenica 7 •

Giugno 2026

© SHACK | DESIGN/PRINTING | 0732.641000

LE SFIDE DELL'ECONOMIA

L'Umbria che produce

I due volti della cultura Trionfano gli spettacoli Ma calano occupati e il valore aggiunto

La ricerca della Camera di Commercio mette a fuoco il paradosso. La nostra regione è prima in Italia per densità e ricchezza di eventi ma tra il 2019 e il 2024 arretra lo sviluppo economico

PERUGIA

L'Umbria della cultura trionfa e continua a riempire teatri, piazze, festival, sale cinematografiche e stagioni. Ma la creatività non si trasforma ancora in filiera produttiva e valore aggiunto. È il paradosso messo a fuoco dalla Camera di Commercio dell'Umbria. I dati sono evidenti: la regione è prima in Italia per densità di spettacoli rispetto alla popolazione, con 79 eventi ogni mille abitanti contro una media nazionale di 57 come ha certificato anche l'ultimo rapporto della Siae e un'identità riconosciuta ben oltre i confini regionali. Ma il confronto con il 2019, ultimo anno prima del Covid, mostra il punto debole: quella vitalità non si trasforma ancora abbastanza in industria, cioè in filiera produttiva, valore aggiunto, occupazione qualificata e servizi avanzati.

Mettendo a confronto le edizioni dal 2019 ad oggi del Rapporto "Io sono Cultura", realizzato da Fondazione Symbola, Unioncarne, Centro Studi Tagliacarne e Deloitte, emerge infatti che tra il 2019 e il 2024 il valore aggiunto reale del Sistema produttivo culturale e creativo dell'Umbria (Spcc) è diminuito del 10,4%, mentre nello stesso periodo l'Italia è cresciuta del 6,3% e il Centro ha sostanzialmente tenuto. Anche l'occupazione arretra: gli addetti umbri dell'Spcc sono passati da circa 21.200 a 18.882, con 2.318 occupati in meno, pari al -10,9%. Il 2024, preso da solo, restituisce una fotografia meno severa: il sistema culturale e creativo regionale vale 1,049 miliardi di euro e occupa 18.882 persone. Ma il valore nominale non basta. Tra 2019 e 2024 i prezzi sono cresciuti molto più della ricchezza prodotta dalla filiera. Così l'aumento apparente diventa, al netto dell'inflazione, una perdita reale. E il peso dell'Spcc sull'economia regionale scende dal 4,9% al 4,4%, mentre in Italia sale dal 5,7% al 5,8%.

«L'Umbria - commenta Giorgio

Mencaroni, presidente della Camera di Commercio - dimostra ogni giorno di possedere una ricchezza culturale straordinaria, riconosciuta in tutta Italia. Ma la sfida decisiva è un'altra: trasformare sempre più questa energia in una leva stabile di sviluppo economico. La vivacità dei nostri festival, la forza delle nostre sale, la densità della nostra produzione culturale devono diventare ancora di più infrastruttura, impresa, innovazione. Non basta fare cultura: occorre farla dialogare con il digitale, con i servizi avanzati, con le nuove professioni creative. È qui che si gioca il futuro della nostra competitività. L'Umbria ha un patrimonio che molti ci invidiano; ora dobbiamo avere il coraggio di renderlo in modo forte e convinto un motore strutturale di crescita, capace di generare qualità del lavoro, valore aggiunto e nuove opportunità per i giovani».

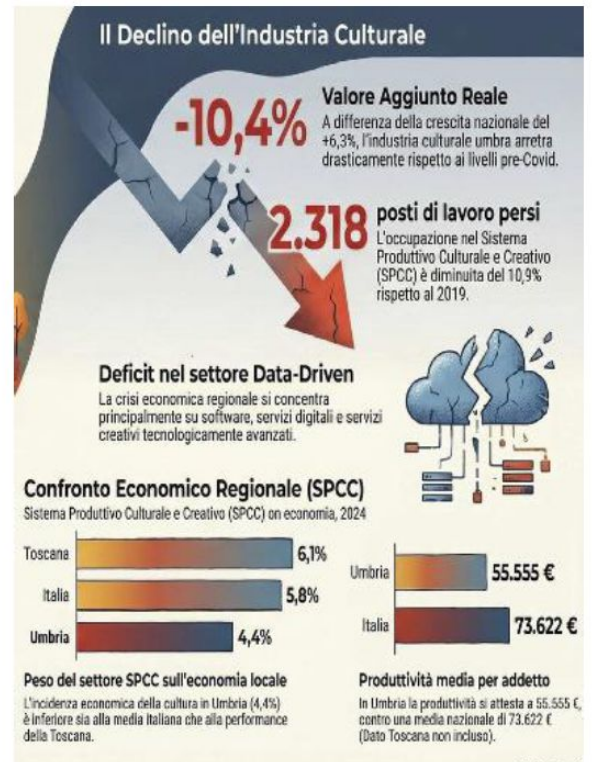
Il dato infatti va letto senza equivoci. Non racconta un'Umbria meno culturale. Racconta un'Umbria che continua a produrre cultura, pubblico e reputazione, ma fatica a portare questa forza nei segmenti dove oggi la cultura diventa impresa. Insomma la forza degli eventi, da sola, non basta. Un festival può generare immagine, turismo, presenze e reputazione. Una filiera genera anche imprese, competenze, contenuti, servizi, occupazione stabile e valore esportabile. La distanza si vede nella produttività. In Umbria ogni addetto dell'Spcc produce in media 55.555 euro annui di valore aggiunto. La media italiana è 73.622 euro, quella del Centro 72.280.

GIORGIO MENCARONI

«Dobbiamo avere il coraggio di rendere questo patrimonio in modo forte e convinto un motore strutturale di crescita»



Il presidente Giorgio Mencaroni



Sospeso il fermo dei tir Scongiurati 5 giorni di blocco

L'esito dell'incontro con il governo ferma per il momento la protesta

PERUGIA - Gli impegni assunti dal governo nell'incontro di venerdì con le sigle dell'autotrasporto hanno portato Unatras a sospendere per il momento il fermo dei mezzi già programmato dal 25 al 29 maggio per protestare contro gli effetti devastanti che il caro carburante sta avendo sul settore. «Si tratta di misure che non risolvono tutti i problemi delle imprese di trasporto ma certamente rappresentano un primo segnale concreto verso le richieste formulate dalle nostre associazioni a sostegno della categoria» hanno commentato i vertici regionali di Cna Fita, Confartigianato Trasporti, Confcooperative e Legacoop Produzione e Servizi. Un risultato che arriva insieme alle notizie di una possibile imminente riapertura dello stretto di Hormuz: si fa più concreta la speranza di tutti per il progressivo miglioramento del quadro economico, a partire dai costi energetici. I provvedimenti sui quali il governo si è impegnato nel corso dell'incontro presieduto dalla presidente del consiglio Giorgia Meloni riguardano innanzitutto lo stanziamento di 200 milioni di euro, oltre ai 100 già previsti, sotto



forma di credito d'imposta per compensare i maggiori costi sostenuti dalle imprese di trasporto per il carburante, penalizzate dal taglio delle accise che peraltro è stato prorogato fino all'8 giugno; la sospensione del versamento di alcuni contributi fino a luglio 2026; la riduzione da 60 a 30 giorni, a partire da ottobre, dei termini per usufruire del rimborso delle accise. Decisa, inoltre, la ricostituzione della consulta generale per l'autotrasporto in cui discutere le altre misure di carattere normativo altrettanto importanti per la categoria, a partire dal fuel surcharge e in cui, si spera, potrebbe giocarsi la partita di

una riforma capillare del settore, per superare finalmente la sua debolezza strutturale, fatta ad esempio di tariffe talmente basse da non produrre marginalità nemmeno quando l'economia va bene.

«Infine, il Governo si è impegnato a valutare e a tenere conto, ogni volta che dovesse emergere l'esigenza di ridurre le accise, dell'impatto che tale riduzione avrebbe sul credito d'imposta riconosciuto alle imprese dell'autotrasporto e, speriamo, ad agire di conseguenza in termini di misure compensative - hanno aggiunto Marcello Volpi, Stefano Boco, Matteo Ragnacci e Lorenzo Mariani per Cna, Confartigianato, Legacoop e Confcooperative -. Insomma, per il momento possiamo dirci abbastanza soddisfatti da sospendere la protesta. Ma per la vera e propria revoca del fermo bisognerà attendere che gli impegni del governo si traducano in provvedimenti specifici e, soprattutto, tempestivi. Questo riguarda in particolare i tempi entro i quali i 300 milioni di euro promessi potranno arrivare effettivamente nelle casse delle imprese. Perché le aziende non sono più nelle condizioni di aspettare».